

Molto R<sup>do</sup> in Christo Padre.

Ringratio la R. V. delli santi ricordi, i quali sono tutti conform à quello, che io sento; et spesso hò detto io l'istesso à certi Prelati et Cardinali, che per le differenze di jurisdictione stanno gli anni intieri fuori della diocesi, et fanno più danno loro alla Chiesa con l'assenza, che non fanno i secolari con usurpare qualche parte di jurisdictione. Io veggo il gran pericolo, nel quale mi ritrovo; e mi pare esser simile à certi mercanti, che mettano à rischio tutto il suo capitale; et per necessità diventano richissimi, ò poverissimi. Ma già che io ero in prelatura, mi pareva pur meglio di far'esercitii spirituali, e quelli stessi, che fanno gli operarii della Compagnia, che stare in Roma à visitare, et esser visitato, massime non essendo udito volentieri da chi bisognava. V. R. m'intende, et si ricorda perche causa la buon'anima del Padre Stephano Tuccio si parti, e fù lasciato partir di Corte. Iddio sà che non hò cercato ne Cardinalato, ne Vescovado; et sà che desidero con tutto l'animo servirlo, e che non hò interesse humano nessuno. Del resto sono miserabilissimo, et pieno di difetti; et una sola cosa mi consola, che mi pare, che se per sorte perderò la salute, la perderò per amor di Dio, perche lui mi hà messo quà. V. R. m'aiuti con le sue sante orationi e de nostri. Et se potessi haverla quà per qualche tempo, mi saria una gratia singularissima, ma non hò ardire sperare tanto bene. Dio ci conduchi tutti quanto prima a casa sua. Di Capua 18 di Giugno 1602.

R. C. B.

[ Archiv. Postul. Recueil Carminata, lettre 9 ]